

# 330 anni di Conco



addio a  
**Mirko  
Tremaglia**

*Inizia la pubblicazione di*

***“Col cantare  
el tempo passa...”***

*di Adriano Toniolo*

*Aneddoti, proverbi, tradizioni e costumi  
dell'antica cultura vicentina*

**V**icentini  
*nel Mondo* [www.entevicentini.it](http://www.entevicentini.it)



# Conco celebra i suoi 330 anni

Il 20 Novembre 2011 si è celebrato a Conco, nella sala dell'asilo parrocchiale intitolata a Don Italo Girardi, il 330° anniversario della costituzione del Comune di Conco. Al tavolo dei lavori erano presenti il Sindaco del Comune, Prof. Graziella Stefani e il Rag. Bruno Pezzin, ricercatore storico delle vicende connesse all'Altopiano dei Sette Comuni e di Conco in particolare.

La sala era affollata da un pubblico interessato e attento, tra cui era presente anche il Parroco Don Lorenzo Gaiani.

Bruno Pezzin è il direttore del periodico "4 ciacole fra noi altri de Conco". Assieme al numero di Luglio 2011 ha pubblicato l'opuscolo che porta la sua firma: Una Storia Diversa - Conco e i 700 anni della Spettabile Reggenza. Si tratta di una attenta analisi focalizzata sulla storia di Conco in cui, fra le altre cose, l'autore dimostra come Conco non abbia mai fatto parte del Comune di Lusiana e come fosse invece parte fin dalla seconda metà del 1200 di Roveredo, una delle Contrade del Comune di Marostica, assieme a Crosara; da questa Conco venne

poi diviso, qualche secolo dopo, con decreto del Consiglio dei Dieci della Repubblica Veneta. La data in cui avvenne la divisione di Conco da Crosara sopra accennata segna per le due località la data di nascita dei due Comuni: è il 20 Novembre 1681, esattamente 330 anni fa.

Questi fatti emergono da un decennale studio di Bruno Pezzin che ne ha esposto in parte il contenuto nella relazione del 20 Novembre 2011 in occasione della celebrazione del 330° anniversario della costituzione del Comune di Conco.

Di seguito vengono descritti i punti salienti della relazione. Facciamo un passo indietro nella Storia. Nel 1262, al termine della dominazione degli Ezzelini, Vicenza ordina un censimento delle sue proprietà sia in città che nel suo distretto. Nel documento risulta fra l'altro che nel distretto c'era Marostica con i suoi cinque Colonnelli o Contrade, e una di queste era denominata Roveredo. Roveredo era il territorio a nord di Marostica e comprendeva Valle San Floriano, Vallonara,

Crosara, Conco, Gomarolo, Fontanelle e su fino ai confini con Asiago e Valstagna, ad Est confinava con Valrovina e a Ovest con Lusiana. Nel 1606 Roveredo ottiene una quasi totale autonomia, staccandosi da Marostica. Nel 1629, con molta probabilità Roveredo si spacca in due: da una parte Roveredo Basso e dall'altra Roveredo Alto. Conco si trovava nel territorio di quest'ultimo, assieme a Crosara.

Occorre ora ricordare che gli abitanti dell'Altopiano di Asiago e delle Contrade Annesse erano continuamente in lotta fra di loro. Valstagna poi sembrava essere in lotta con tutti: contro Asiago e Gallio, ma anche contro Valrovina e Roveredo Alto. Questioni di pascoli, di boschi, di confini, ma anche di chiese e di parrocchie. Erano lotte aspre e cruente, a volte culminanti con l'uccisione di persone. Nel 1680 la Serenissima decide di porre fine a questo stato di cose e di inviare un suo uomo di fiducia munito di ampi poteri per arrivare a comporre radicalmente tutti quei dissidi e rancori generati nel corso dei secoli: il "Capitano" Benedetto Cappello

di Vicenza. Le conseguenze del suo intervento furono: il 4 Ottobre 1680 viene firmato un Accordo tra i Comuni di Valstagna, Oliero e Campolongo da una parte ed Asiago e Gallio dall'altra.

Il 14 Novembre 1681 viene firmato un Accordo tra Valstagna, Oliero e Campolongo da una parte e Conco, Crosara, S. Florian e Gomarolo, ovvero Roveredo Alto, dall'altra. Il 20 Novembre 1681, infine, viene firmato un accordo di separazione tra Conco e le sue contrade da un lato e tra Crosara e le sue contrade dall'altro.

Quindi, viene sancita la divisione di Roveredo Alto e la nascita di due nuovi Comuni: Conco e Crosara. Il "Capitano" si appella a tutti affinché questa pace da lui faticosamente raggiunta sia fatta rispettare. E avoca a sé e ai suoi successori la punizione per chiunque osasse sovvertirne lo "status quo", minacciando pene severe, a nome della Serenissima, a chi tenterà di cambiare tale accordo. Il diciottesimo secolo (1700-1799) fu per Conco un secolo di gravissimi problemi e di forti difficoltà finanziarie. La pace fatta nel 1681 non aveva sopito tutti i malumori, che rimanevano latenti solo per paura delle forti pene promesse dalla Serenissima.

Crosara non era d'accordo con quanto stipulato, Santa Caterina di Lusiana e Sant'Antonio di Fontanelle non volevano sottomettersi a Conco, ma volevano un nuovo Comune. Conco, in difficoltà finanziarie, aveva imposto nuove tasse sugli animali e ai proprietari di terreni che non le vollero accettare. Costruisce anche una Malga per poi affittarla e successivamente decide di farne una seconda. Si rompe la campana di mezzo e per ripararla vende il legname del bosco "della Val Longa" fra mille liti perché la quantità di legname è minore del promesso... Nel 1739, in aggiunta, un centinaio di famiglie di Fontanelle e Tortima chiesero al Senato il permesso di costruire un Oratorio. Il Senato della Repubblica acconsentì. In realtà questo fu l'inizio di una richiesta molto più concreta: Fontanelle voleva separarsi da Conco. Il 23 Dicembre 1793 la Repubblica Veneta diede ordine affinché il Comune di Conco fosse diviso in due Comuni:

- Conco, con Gomarollo
  - Dossanti, con Santa Caterina di Lusiana e Sant'Antonio di Fontanelle
- Furono nominati due periti per dividere il patrimonio dei pascoli e dei boschi, perizia

(continua nella pagina successiva)



## 1800 Alcuni dati sulla lite tra Crosara e Conco per la ridefinizione dei confini

Il 5 Luglio 1800 Crosara manda una Supplica all'Autorità Austriaca affinché si riveda l'"iniquo" trattato del 1681 con Conco.

Il 31 Ottobre 1800 Conco invia la sua Supplica.

Il 31 Ottobre 1801 l'Autorità decreta il formale ascolto delle parti.

Crosara interviene con l'av.to Galeazzo Galeazzi con una relazione di 17 pagine: -"nella divisione non si è tenuto conto del numero degli abitanti, il terreno non è stato stimato e misurato.. perciò la decisione del Perito ha portato la quiete politica ma non la giustizia. Di qui il motivo del ricorso. Non si è ricorso prima a causa delle minacciate pene per chi non rispettava l'Accordo...

A Conco sono andati 3553 campi e non 2388! mentre Crosara ha ricevuto 960 campi e non 2124! I campi di Conco sono buoni ma non quelli di Crosara (scoscesi, giarosi...). E i soldi persi nel frattempo...

E tanto altro. Crosara chiede giustizia"-.

Conco risponde con l'av.to Francesco Curnis con una relazione di 26 pagine e 120 documenti allegati: "Conco non può temere da questo ricorso a meno che gli Accordi, i Decreti, il consenso dei popoli e l'osservanza delle opere nei secoli non siano di alcun valore, ma questo non è! Questa causa non è contro Conco ma contro il Governo e le autorità dell'epoca, contro i nostri antenati e le regole vigenti da oltre 120 anni, contro tutta la Comunità e gli interessi pubblici del Governo"-.

A questo punto il Curnis ripercorre la Storia -"Per circa due secoli ci furono aspri dissidi circa i pascoli e i boschi goduti in reciproca comunanza, finché Venezia non mandò il suo rappresentante e da allora i popoli si affratellarono e piantarono il sistema che per 120 anni li rese tranquilli. E gli accordi furono sottoscritti da tutte le parti e dalle Autorità"-.

E continua: -"I terreni contesi non sono comunali, ma comuni (introducendo il concetto degli usi civici): i terreni non sono del Comune, ma dei suoi cittadini. Andare contro questo accordo è andare contro la sicurezza della proprietà e la pace pubblica. In ogni caso il Comune ha speso somme ingenti per migliorare i terreni in parte contesi da Crosara. Non ci fu trattamento ingiusto perché i patti, pur tra parti litiganti, erano stati firmati. Ciò conferma che l'accordo era giusto ed equo"-.

Conclude dicendo: -"La pretesa avversaria è così assurda, spoglia di fondamenti che Conco e Dossanti non hanno alcunché da temere da questa richiesta"-.

Conclusione.

Non si conosce il responso dei giudici austriaci; si può ritenere che sia stato favorevole a Conco visto che i confini del 1681 sono rimasti quasi immutati.

Non rimane d'altra parte traccia nelle popolazioni attuali di questi vecchi dissapori, sopiti nel tempo e di cui si è persa la memoria a tutto beneficio della convivenza pacifica fra gli abitanti dei due Comuni.



Crosara, in contrasto con l'accordo del 1681, caduta la Serenissima Repubblica di Venezia e dopo la presa di potere dell'Austria, si rivolge alle Autorità Austriache per rivendicare i torti, secondo essa, a lungo subiti. Nel diciannovesimo secolo ci sono alcuni tentativi di divisione tra Conco e la sua frazione più importante. Ma rimane notevole la lite innescata da Crosara che voleva la revisione dell'Accordo del 1681 e cambiare i confini fra i due Comuni.

La lite, condotta presso le autorità Austriache e supportata da valenti avvocati, fu combattuta sul piano tecnico, ma anche sul piano psicologico ed emozionale. Non se ne conosce la conclusione ma, data la notevole conformità degli attuali confini fra i due Comuni e quelli definiti con l'Accordo del 1681, si presume che le tesi di Conco abbiano prevalso sulle tesi di Crosara. Di questa lite si daranno alcuni dettagli nell'annesso allegato. Nel 1810 il Comune di Dossanti rientra sotto l'amministrazione di Conco, conformemente all'Accordo originario del 20 Novembre 1681.

*In sunto questa è la relazione tenuta da Bruno Pezzin: una interessante storia di Conco, della sua assunzione al rango di Comune, dei suoi legami con i vicini e con l'Altopiano dei Sette Comuni.*

*Rimane da parte sua una considerazione: la legge vuole ora che i piccoli Comuni si uniscano tra loro per formare entità amministrative più consistenti. Non è quindi detto che fra qualche anno alcuni dei nostri Comuni non diventino un'unica entità politico-amministrativa. Quindi tutto ciò che successe nel passato sarà successo invano? Ovviamente no, farà sempre parte delle nostre origini e della nostra storia e ci servirà per costruire consapevolmente le basi per il nostro futuro.*

Paolo Girardi

che sarebbe terminata nel 1796. Il 26 Febbraio 1795 il Senato delibera la sistemazione del Comune di Dossanti con il possesso di quelle rendite divisionali fino ad allora individuate. Non si conferma che il nuovo Comune abbia goduto di tali rendite poiché i periti avevano solo "descritto" e non assegnato le 12 partite individuate. Il 2 Giugno 1796 il progetto divisionale viene approvato da Conco, Gomarollo, Santa Caterina di Lusiana e Sant'Antonio di Fontanelle. Non risulta che il progetto sia stato reso esecutivo da parte della Repubblica di Venezia, data la sua successiva caduta nel 1797 e all'avvento dell'Austria. In ogni caso, dopo altre contestazioni si stabilì che il patrimonio dei due Comuni rimanesse indiviso però con una rendita pari a 4/7 per Dossanti e 3/7 per Conco. Intanto

### COMUNICAZIONE PER I LETTORI

Si avvisano i lettori che l'ultimo numero del periodico inviato nel 2011, riportava il n. 5 / anno 58 / 2011. Con questo numero, il primo del 2012, si riparte dal n. 1 per rendere omogenea e consequenziale la numerazione relativa all'anno in corso. Coloro che hanno versato il contributo liberale di abbonamento conserveranno sempre il diritto di ricevere 9 numeri, a partire dal numero del primo giornale ricevuto dopo la sottoscrizione dell'abbonamento.

La nuova scadenza è riportata sull'etichetta indirizzo "scadenza .../..."

## ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

#### TARIFE:

EUR 10,00  
CAD 15,00 (dollari canadesi)  
USD 15,00 (dollari americani)  
AUD 17,00 (dollari australiani)  
CHF 15,00 (franco svizzero)



#### TRAMITE:

vaglia postale o bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:  
Banca Popolare di Vicenza  
Filiale di Via fermi, 130 - Vicenza

**CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528**

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

**Codice Swift: BPVIIT22113**

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE. INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO**

#### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di **ENTE VICENTINI NEL MONDO**  
Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)  
36100 Vicenza - Italy

# All'età di 85 anni è venuto a mancare Mirko Tremaglia



Il Presidente Giuseppe Sbalchiero con Mirko Tremaglia intervenuto, nel 2005, alla celebrazione del 50° anno di fondazione dell'Ente Vicentini nel Mondo

**Il ministro Terzi:** "Sono profondamente addolorato e colpito dalla perdita. Un insostituibile punto di riferimento delle nostre comunità all'estero in tutti i continenti"

Mirko Tremaglia è morto il 30 dicembre nella sua casa di Bergamo, all'età di 85 anni. Nato a Bergamo il 17 novembre 1926 Tremaglia ha dedicato gran parte della sua attività politica, nell'Msi, in An, nel Pdl e infine nel gruppo di Futuro e Libertà, alle politiche per gli italiani nel mondo. A lui va la paternità della legge che ha introdotto il pieno diritto di voto degli italiani all'estero.

Sulla scomparsa di Tremaglia è intervenuto il ministro degli Esteri Giulio Terzi. "Sono profondamente addolorato e colpito dalla perdita di una così grande personalità del nostro mondo politico - ha commentato il ministro - che per oltre 40 anni si era interamente dedicato alla causa degli Italiani nel mondo, alla difesa ed alla protezione dell'italianità nel mondo, della cultura e dei valori del nostro Paese".

"Come uomo di governo - ha proseguito Terzi - quale Ministro per



Mirko Tremaglia saluta gli emigrati vicentini intervenuti alla celebrazione.

gli Italiani nel Mondo, nonché nella sua lunga attività parlamentare, Mirko Tremaglia si era affermato come insostituibile punto di riferimento delle nostre comunità all'estero in tutti i continenti, dall'Europa, alle Americhe, all'Asia, all'Africa, valorizzando gli organismi rappresentativi delle nostre collettività all'estero e contribuendo attivamente, con la promozione delle necessarie modifiche normative, all'attribuzione agli italiani all'estero del fondamentale diritto di voto".

"Una figura storica, quella di Mirko Tremaglia - conclude Terzi - che ha espresso e difeso nel modo più alto e significativo i valori dell'italianità positiva, lavoratrice ed orgogliosa di sé, e che sarà impossibile dimenticare. Anche da concittadino sono particolarmente vicino all'intera famiglia di Mirko Tremaglia, alla quale esprimo la mia più forte e sincera solidarietà".

Da Inform n. 243 del 30 dicembre 2011

**Il presidente Napolitano:** “Ricordo la sua sempre viva passione. Forte l'impronta del suo impegno per dare voce e rappresentanza agli italiani all'estero”

ROMA – “Resta particolarmente forte l'impronta del suo impegno per dare voce e rappresentanza agli italiani operanti all'estero e del suo sforzo di partecipazione politica fino all'estremo delle sue energie”. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricorda Mirko Tremaglia ed esprime cordoglio per la sua scomparsa in un messaggio alla famiglia: “Partecipo con animo commosso al dolore della consorte e dei famigliari per la scomparsa di Mirko Tremaglia, col quale ho condiviso lunghi anni di impegno nel Parlamento italiano e anche nell'Assemblea parlamentare della NATO. Le diverse esperienze e posizioni ideali non ci impedirono mai – sottolinea il capo dello Stato - di sviluppare rapporti di sincera stima reciproca sul piano umano e nello svolgimento delle nostre funzioni con senso di responsabilità nazionale. Ricordo la sua sempre viva passione e operosità, e anche la dignità con cui visse il momento per lui personalmente più atroce”.

Da Inform n. 243 del 30 dicembre 2011

## Alcune sue frasi celebri:

**“Gli italiani nel mondo sono una categoria spirituale e morale eccezionale. Sono uomini che hanno affrontato grandi avventure, grandi dolori, grandi sacrifici”.**

**“Abbiamo nel mondo 398 parlamentari di origine italiana, e i nostri politici non lo sanno. Grazie a loro potremo fare opere importanti con altri paesi”.**

**Sul voto agli emigranti: “Una battaglia di civiltà perché fossero uguali agli altri. Ben 46 anni di vita per far trionfare un diritto sacrosanto. Sono riuscito a far cambiare due volte la Costituzione. Non so come ci sono riuscito. Ma l'ho fatto per voi emigranti, perché voi mi avete dato l'anima, mi avete dato la possibilità di sopravvivere quando ebbi una disgrazia terribile”.**

**“Ho fatto nascere la Confederazione degli Imprenditori nel Mondo. Sono un impero economico. È l'altra Italia che ora può venire in aiuto di questa che è in difficoltà”.**

**“È stato definito l'accordo con la Signora Cuomo per far insegnare l'italiano in 500 scuole americane”**

**“Scrivetemi, non passate per la burocrazia, mi trovate alla Farnesina, alla Camera, voglio parlare direttamente con voi. La politica va fatta al di sopra delle parti. È la politica per chi ha italianizzato il mondo, per riuscire a italianizzare anche l'Italia. Ringrazio Dio di avermi fatto nascere qui”.**

**“Bisogna avere ideali, valori. Quando si crede si vince. Anche se si perde si ricomincia”.**

## **Narducci, Vicepresidente della Commissione esteri:** profondo cordoglio per la scomparsa di Mirko Tremaglia

“Mirko Tremaglia ci ha lasciato per sempre e in questo momento di dolore prevalgono i sentimenti di umana vicinanza ai suoi familiari e di profonda commozione, unitamente ad un senso di sincera riconoscenza per il lavoro svolto e per l'impegno straordinario che Mirko ha profuso in tanti anni per gli italiani emigrati in ogni parte del mondo, che per tantissimi anni hanno rappresentato la ragione di vita della sua azione politica. Padre della legge per il riconoscimento del diritto di voto agli italiani all'estero, l'ex Ministro Tremaglia si è battuto per decenni con amore e passione per dare voce agli italiani emigrati portando all'attenzione delle Istituzioni italiane e del mondo politico le loro aspettative”. Lo ha dichiarato l'On. Franco Narducci, Vicepresidente della Commissione esteri ed eletto dagli italiani all'estero, in seguito alla notizia della scomparsa dell'On. Tremaglia. “Ricordo ancora con emozione i suoi interventi appassionati nel Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e la sua forza trascinate nel Comitato di Presidenza del CGIE, di cui fece parte per molti anni prima della sua nomina a Ministro degli Italiani nel Mondo. Le cattive condizioni di salute lo hanno tenuto lontano dalla Camera dei Deputati, di cui ha fatto parte per tante legislature, proprio quando avvertivamo di più il bisogno della sua presenza, del suo carisma e della sua fede incrollabile nella dignità e nei valori “dell'Italia fuori dai confini nazionali” che Mirko aveva difeso sempre senza esitazioni e senza tentennamenti” ha sottolineato ancora Franco Narducci, ex Segretario Generale del CGIE. Narducci, infine, nell'esprimere il suo cordoglio alla famiglia ha manifestato profonda gratitudine alla figura politica e umana dell'amico Mirko. Zurigo, 30 dicembre 2011

# PIANO CASA

Legge regionale n° 13 del 8/7/2011  
(modifica della legge regionale n° 14  
in data 8/7/2009)

Per gli emigrati che ancora conservano delle proprietà immobiliari nel Veneto è importante conoscere che è esecutivo il così detto “Piano Casa”. Il nuovo disposto normativo ha l'obiettivo di promuovere il settore edilizio attraverso interventi finalizzati al miglioramento della qualità abitativa per preservare, mantenere, ricostruire e rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente, nonché per favorire l'utilizzo dell'energia sostenibile e fonti di energia rinnovabile. Per perseguire le suddette finalità sono possibili i seguenti interventi sugli edifici di proprietà:

- possibilità di ampliamento degli edifici esistenti residenziali nei limiti del 20% del volume esistente e degli edifici non residenziali nei limiti del 20% della superficie coperta esistente;
- possibilità di incrementare tali percentuali di un ulteriore 10% qualora si utilizzino fonti di energia rinnovabile;
- possibilità di un ulteriore 15% per gli edifici residenziali purché vi sia un contestuale intervento di riqualificazione dell'intero edificio portandolo in classe energetica B;
- possibilità di realizzare pensiline e tettoie su abitazioni esistenti finalizzate all'installazione di impianti solari o fotovoltaici.

Si precisa che la legge regionale è articolata in due parti: una relativa alla prima casa, in vigore già da luglio ed inderogabile; l'altra rimessa alle scelte di ciascun Comune e variamente modellata dai singoli Enti entro i parametri ed i criteri fissati dalla legge regionale (gran parte dei Comuni hanno deliberato in merito entro il 30/11/2011).

Si precisa che la legge ha carattere straordinario, prevale sulle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali, comunali, provinciali e regionali. Per il suo carattere straordinario la legge ha una durata limitata nel tempo. L'attuale termine è il 30 novembre 2013.

Arch. Letizia Zecchin

# La Regione approva le modifiche al piano casa

Zorzato: “abbiamo migliorato la legge, coniugando i bisogni dei cittadini e il rispetto del territorio”.

“Dopo cinque giorni di dibattito e serrato confronto in aula, la maggioranza ha approvato la modifica della Legge Regionale sul Piano Casa, che contiene non solo la proroga dell'applicazione della norma per ulteriori due anni, sino a luglio 2013, ma anche nuovi ambiti di attuazione, tali da rendere davvero più ‘coraggioso’ questo nuovo testo”. Lo annuncia con soddisfazione il vicepresidente e assessore alla pianificazione territoriale e urbanistica, Marino Zorzato, evidenziando che “dopo la sperimentazione dei due anni trascorsi, il nuovo 'Piano Casa' è stato migliorato in diversi ambiti di applicazione, seguendo sempre il principio ispiratore posto al centro del nostro operato: il cittadino con i suoi bisogni, le cui richieste debbono essere coniugate con la necessità di rilancio economico delle nostre aziende, nel rispetto e salvaguardia del territorio”.

Tra le novità inserite nel nuovo testo, per il vicepresidente Zorzato queste sono le più significative:

- gli ampliamenti per i quali è previsto, all'attuale 20% a cui si aggiunge il 10% con l'utilizzo di energie rinnovabili, l'incremento di un ulteriore 15%, qualora vi sia un contestuale intervento di riqualificazione che porti la prestazione energetica dell'edificio, come definita dal decreto legislativo n. 192/2005, alla classe B;
- la possibilità di utilizzare per l'ampliamento i sottotetti esistenti al 31 maggio 2011;
- la possibilità di usufruire degli incrementi volumetrici ancorati all'uso di tecniche costruttive dell'edilizia sostenibile ai sensi della LR 4/2007, anche in presenza di una parziale anziché integrale demolizione dell'edificio interessato;
- la possibilità di intervenire nei centri storici, limitatamente ai casi in cui l'edificio interessato sia già riconosciuto

(continua nella pagina successiva)

dallo strumento urbanistico privo di grado di protezione ovvero con possibilità di interventi che consentano la demolizione e ricostruzione, la ristrutturazione edilizia o urbanistica;

- la possibilità di modificare la destinazione d'uso degli edifici, con una specifica disciplina per quelli situati in zona impropria;
  - un ulteriore chiarimento sul concetto di "prima casa di abitazione";
  - l'inclusione dei sistemi di captazione dell'energia solare, quali serre bioclimatiche, tra gli impianti che non contribuiscono a formare cubatura, accanto alle pensiline e tettoie finalizzate all'installazione di impianti solari e fotovoltaici già previste dall'articolo 5 della LR 14/2009.
- "Sono particolarmente soddisfatto - prosegue il vicepresidente - che il nostro obiettivo di dare pari diritti a tutti i cittadini, attraverso un'uniforme applicazione del 'Piano Casa' in tutti i Comuni sia stato raggiunto. Abbiamo approvato una legge che valorizza il territorio e non lo deturpa affatto, come qualcuno sostiene consentendo ai cittadini di migliorare le qualità del patrimonio edilizio esistente favorendo un risparmio energetico complessivo e rilanciando l'economia locale. Voglio ricordare, infatti, che ad oggi le oltre 22 mila autorizzazioni di ampliamento concesse con il 'Piano Casa' non hanno creato speculazioni edilizie e tantomeno ecomostri, ma hanno dato risposte a concrete



esigenze della popolazione veneta". "Sono orgoglioso quindi - conclude Zorzato - di aver contribuito a dimostrare che la buona politica può dare buone risposte ai cittadini. Ringrazio quindi tutti i colleghi, in particolare quelli di maggioranza che in Consiglio Regionale, attraverso un lavoro continuo e minuzioso, ci hanno permesso di mettere a disposizione dei veneti uno strumento utile a migliorare la loro qualità della vita".

A cura dell'Ufficio Stampa della Regione Veneto

## Progetto Regione Veneto per il Brasile: Leoni in Piazza

Cinque comuni della regione del Rio Grande do Sul, situata nell'estremo meridione del Brasile e caratterizzata da una altissima presenza di oriundi veneti, avranno la possibilità di ricevere altrettanti leoni in pietra sul modello e dimensioni del simbolo presente in San Marco e posizionarli nelle piazze principali delle loro città. Ci racconta di questa idea, nata nel 2009, Alvirio Tonet, neo presidente della Comvers - confederazione delle associazioni venete nel Rio Grande do Sul, anch'egli di origine veneta e in visita nella vallata del Chiampo presso il realizzatore delle opere, Enrico Pasquale, scultore di Crespadoro. Tonet racconta che, dopo un periodo di studio su come realizzare le opere, grazie ad un collaboratore veronese in contatto con le associazioni degli emigranti veneti, siano riusciti a coinvolgere nella realizzazione l'artista vicentino Enrico Pasquale, sensibile all'iniziativa e orgoglioso di poterla attuare. Oltre ai ringraziamenti alla Regione Veneto e a tutti quanti hanno contribuito nell'ultimo periodo alla definizione

del progetto, il presidente Tonet sottolinea l'importanza dell'evento quale ulteriore consolidarsi delle relazioni e dei rapporti internazionali con tutti coloro i quali sono discendenti degli emigranti veneti, partiti per le Meriche oltre un secolo fa e fieri delle origini italiane. Il lavoro sarà realizzato nei prossimi mesi e si prospetta la spedizione e inaugurazione delle statue durante la prossima primavera.



L'ing. Zecchin (il primo da sinistra nella foto di gruppo) in visita all'autore delle opere. Qui sopra, da sinistra, Alvirio Tonet e Enrico Pasquale.

«La Consulta chiede maggiore attenzione della Regione Veneto alle problematiche e alle esigenze dei corregionali all'estero. Inoltre proponiamo che la giornata dei "Veneti nel mondo" coinvolga maggiormente le scuole, dato che il Veneto è la regione italiana che ha dato il maggior contributo in termini di emigrazione nel mondo». Giorgio Beghetto, consultore del Veneto per l'Ontario, riassume così il documento finale approvato all'unanimità durante la Consulta dei veneti nel mondo, che si è tenuta all'Hotel Delta Chelsea di Toronto (al 33 di Gerard Street West). L'organismo consultivo della Regione, previsto dalla legge regionale numero 2 del 2008, è stato convocato a Toronto durante l'uscita del libro "Veneti in Canada", curato dal professor Gianpaolo Romanato. I lavori sono stati presieduti da Daniele Stival, assessore ai Flussi migratori della Regione Veneto, a cui hanno preso parte i consultori delle Americhe del Nord e del Sud, dell'Australia, dell'Europa e del Sud Africa. La Consulta, infatti, è composta da 13 federazioni presenti in tutto il mondo e da 13 federazioni esistenti in Veneto.

Venerdì sera l'assessore Daniele Stival ha consegnato dei riconoscimenti ad alcune autorità locali, tra cui Maurizio Bevilacqua, sindaco di Vaughan, e Domenico Angaran, presidente del Veneto Centre, proprio presso la struttura di Woodbridge (al 7465 di Kipling Avenue), di fronte ad oltre 250 ospiti.

Stival, che sabato ha incontrato l'ambasciatore d'Italia Andrea Meloni in una colazione di lavoro durata due ore, spiega il suo contributo ai lavori della Consulta. «Ho illustrato i dati dell'annualità passata e gli obiettivi di cosa si può fare in futuro, presentando un ventaglio di opportunità. La volontà dell'attuale amministrazione è quella di investire molto nelle nuove generazioni. Ad esempio, i giovani corregionali che vivono in Canada trovano un motivo per tornare in Regione nel business, non regge più la motivazione storico-culturale. Le linee guida, dunque, sono la formazione professionale e universitaria, in un interscambio che riguardi più i prodotti veneti». L'assessore ha poi ripreso una proposta avanzata a titolo personale dal professor Gioacchino Bratti, dell'Associazione bellunesi nel mondo. «Una delle proposte che ho avanzato è stata quella di portare la progettualità a livello biennale o triennale, in modo da fare una graduatoria a scorrimento per i progetti che arrivano, e man mano investiamo le risorse che abbiamo a disposizione - afferma Stival - Anche le Consulte diventerebbero biennali o triennali, così da liberare più fondi per

# Appello della Consulta alla Regione Veneto: «La politica ascolti i problemi degli emigrati»

## I lavori, presieduti dall'assessore Daniele Stival, si sono tenuti al Delta Chelsea di Toronto

i progetti». La proposta è stata seccamente bocciata dai consultori. «Per legge la Consulta si tiene ogni anno - afferma Luciano Sacchet, che proviene dall'Uruguay ed è vicepresidente della Consulta - Dobbiamo avere la saggezza di fare dei programmi in base alle risorse che ci sono anno per anno. Non ha senso fare i lavori ogni due o tre anni, altrimenti sarebbe meglio eliminarla». Sacchet illustra le potenzialità delle federazioni all'estero, straordinari ponti culturali e economici con il Belpaese. «Abbiamo riassunto delle proposte, tenendo conto che le esigenze dei vari Paesi sono molto diverse. Mi creda, mettere d'accordo 26 persone non è facile, molto spesso non ci riesce nemmeno l'Unione Europea.

Vogliamo che venga riconosciuto che l'associazionismo all'estero è una risorsa straordinaria. Siamo in cinque milioni, e molti di noi stanno meglio dei veneti che vivono in patria». «I veneti devono conoscere questa realtà, che è una possibilità di sviluppo per tutti - prosegue Luciano Sacchet - Io sono un industriale e dico sempre: il 50 per cento delle difficoltà di fare business all'estero derivano dal trovare un partner affidabile. Con noi questo problema non esiste, quindi è bene sapere che tali opportunità esistono». Giorgio Beghetto torna su documento finale e su alcune richie-

ste, che riguardano anche lo snellimento delle procedure burocratiche per l'assegnazione dei contributi. «La Regione Veneto ha fatto dei tagli considerevoli in tutti i settori, ad esempio nel turismo è stato tagliato il 70 per cento del bilancio. La situazione non è rosea ma qualcosa si può fare: l'anno scorso si è tenuta a Rovigo la giornata dei "Veneti nel mondo" con la cantante Katia Ricciarelli. Noi vorremmo trasformare questo momento di festa in una giornata di sensibilizzazione dedicata agli studenti, insegnando loro cosa è stata l'emigrazione nell'800 e nel '900, e come il Veneto ha vissuto tale situazione». «Apprezziamo il riconoscimento che lo Statuto dei veneti nel mondo ci dedica all'articolo 1 comma 5 per quanto riguarda i legami con l'estero, anche se il cenno è molto generico - conclude Beghetto - La prossima consulta si terrà nell'autunno del 2012 a Verona e l'organizzazione è stata affidata all'Associazione veronesi nel mondo. Speriamo che le nostre proposte vengano ascoltate dalla Regione, anche se siamo consapevoli che dovremo soffrire per i problemi economici che sta attraversando l'Italia».

Mattia Bello

Articolo pubblicato il:  
2011-11-01 sul CORRIERE CANADESE



# Emigrazione: Stival, “su Veneti nel mondo polemica ingenerosa”

“Tagliato il 50% rispetto al 2010 ma meritano attenzione. Altrimenti si negherebbe un’epopea di sacrifici e sofferenze che persino il nuovo statuto riconosce”.

“Rispetto le idee di tutti, ma fatico a comprendere l’acredine e la poca informazione sulla realtà delle cose con la quale si è polemizzato in merito agli stanziamenti regionali per il settore dell’emigrazione veneta nel 2011”. Lo sottolinea, dati alla mano, l’assessore regionale ai flussi migratori Daniele Stival. “Cominciamo col dire - precisa l’assessore - che, proprio in forza della necessità di allestire un bilancio da ‘lacrime e sangue’, lo stanziamento complessivo per il 2011 è stato tagliato di più del 50% rispetto all’anno precedente, passando da 2 milioni e 50 mila euro a un milione. L’intera somma è stata utilizzata sulla base della vigente legge regionale di settore, e se alcuni consiglieri regionali non la ritengono congrua possono benissimo proporre l’abrogazione e assumersene la responsabilità, negando però così quanto scrive persino il nuovo Statuto della Regione del Veneto.

Poi ci sono normative nazionali, come il fondo nazionale per agevolazioni e interventi socio assistenziali per favorire e facilitare il rientro in patria degli emigrati che lo desiderino”. “Quanto ai contributi per la spedizione delle riviste delle Associazioni dei Veneti nel Mondo che tanto scalpore hanno suscitato - prosegue Stival - faccio notare che lo stanziamento ha avuto una forte contrazione rispetto ai 54 mila euro del 2009, rimanendo in linea con quello del 2010. Se servono o no, se sono apprezzate o gettate nel cestino senza aprirle consiglieri di chiederlo ai bellunesi, trevigiani, vicentini, veneziani, veronesi, padovani e polesani nel mondo che le ricevono!”. “Contestualmente al taglio del 50% effettuato - aggiunge Stival - abbiamo anche calato la mannaia sulle missioni all’estero, che si contano sulle dita di una mano rispetto ad un passato con ben

altre cifre, e, per mantenere i contatti ed il confronto con i nostri emigrati in tutto il mondo, stiamo sfruttando al massimo la rete dopo l’attivazione del sito Veneti nel Mondo e della presenza della Regione su Facebook e Youtube, a costo praticamente zero”.

“Cosa si vuole di più? - si chiede Stival - che la Regione si dimentichi dei suoi concittadini e loro discendenti che hanno scritto una vera e propria epopea e che oggi, giustamente, vengono additati come esempio di onestà e rispetto delle regole per quella che dovrebbe essere l’immigrazione attuale? I nostri concittadini nel mondo - conclude Stival - non meritano questo trattamento e, almeno dal mio assessorato, non lo avranno. Anche perché lo stereotipo che si vorrebbe accreditare dell’emigrato benestante e disinteressato alla sua terra d’origine è assolutamente contrario alla realtà”.

## Stival: a Zurigo, “i nostri emigrati esempio d’integrazione per gli stranieri in veneto”

“Il Veneto a Zurigo” è il titolo dato ad una tre giorni di incontri con i nostri emigrati in Svizzera e di iniziative di promozione e del made in Veneto in generale (economia, turismo, enogastronomia), organizzata nella città elvetica dalla Regione del Veneto in collaborazione con il Caves - Confederazione Associazioni Venete in Svizzera. All’iniziativa è intervenuto l’assessore regionale ai flussi migratori Daniele Stival, che ha partecipato, tra l’altro, ad una tavola rotonda organizzata dal Caves sui temi della cooperazione economica europea e bilaterale con il Veneto. Nell’occasione, Stival ha avuto incontri con tutti i rappresentanti di emigrati in Svizzera di tutte le province venete. “Con la Svizzera - ha sottolineato Stival - ci sono importanti rapporti di mercato, legati in particolare al turismo e all’enogastronomia. Qui risiedono moltissimi nostri emigrati, che si sono perfettamente integrati e sono stimati e ben voluti: essi costituiscono un importante strumento per facilitare ed implementare questi rapporti e per allacciare nuove relazioni. Questa gente - ha tenuto a sottolineare l’assessore - è un grande esempio anche per la nuova immigrazione che riguarda il Veneto: volenterosa, onesta, rispettosa delle leggi che regolano il Paese che la ospita, proprio come ci aspettiamo siano gli immigrati che giungono qui da noi”.

Stival ha anche posto l’accento sulle caratteristiche dell’emigrazione veneta in Svizzera: “Il Veneto - ha detto - non è più visto come una terra di ritorno, ma come una Regione con la quale mantenere rapporti e da frequentare attraverso vacanze o brevi viaggi, magari acquistando anche una casa per vacanze. È un nuovo tipo di rapporto, nel quale però il legame con la terra natia non si spezza, ma si rafforza sotto forme diverse”.



# Un bus ambasciatore del veneto Attraverso 11 mila Km in sudamerica

Presentata in regione “ostregalatina”

È in partenza da Riese Pio X° (Treviso) “Ostregalatina”, un massacrante tour di 11.000 chilometri percorsi con un bus tutto particolare attraverso l’intero Sudamerica, da Rio de Janeiro ad Ushuaia, per promuovere tra Brasile, Uruguay, Argentina e Cile tutto il meglio del Veneto (cultura, storia, arte, enogastronomia, offerta turistica) e incontrare le comunità di emigrati veneti che numerosissimi vivono in quelle Nazioni. L’iniziativa è dell’Associazione Culturale “Ostrega!” di Riese Pio X° ed è stata presentata in Giunta regionale, alla presenza dell’assessore ai flussi migratori Daniele Stival, in un incontro che ha anche avuto un significato augurale, visto che questo singolarissimo pullman muoverà le ruote sabato 17 dicembre. “Per quasi un mese - ha detto Stival ai 34 protagonisti della ‘missione’ - voi sarete i veri e propri ambasciatori del nostro Veneto presso le autorità sudamericane e le tante comunità di emigrati che molto opportunamente incontrerete lungo il percorso.

La Regione vi è riconoscente, anche perché questo viaggio avrà come filo conduttore l’emigrazione veneta in Sudamerica, una vera e propria epopea fatta di sacrifici, duro lavoro e onestà, che ha permesso alle nostre comunità di diventare oggi una splendida realtà di integrazione, di rispetto e di considerazione da parte del tessuto sociale locale”. L’Associazione “Ostrega!”, presieduta da Matteo Guidolin e animata dall’instancabile Dimitri Feltrin, non è nuova ad imprese di questo genere, realizzate anche grazie all’apporto di numerosi sponsor. L’anno scorso era infatti toccato alla Via della Seta da Venezia a Pechino, sulle orme di Marco Polo. Quest’anno è la volta del Sudamerica e della valorizzazione del Veneto in terre dove i veneti emigrati sono una realtà primaria. Il tour, che partirà da Rio de Janeiro in Brasile per concludersi ad Ushuaia, la città più meridionale del mondo in Argentina, si articolerà in 16 tappe toccando Rio de Janeiro, San Paolo, Foz de Iguacu, Porto Alegre, Rio

Grande, Montevideo, Buenos Aires, Cordoba, Mendoza, Santiago del Cile, Temuco, Esquel, Comodoro Rivadavia, El Calafete, Rio Gallegos, per concludersi ad Ushuaia. Si tratterà di una vera e propria “vetrina itinerante” del Veneto: durante il viaggio sono infatti programmate delle presentazioni nelle città di maggior interesse che ospitano grandi comunità di veneti, come San Paolo, Porto Alegre, Buenos Aires e Santiago e numerosi incontri con le comunità di emigrati residenti. Incontri sono previsti anche con le autorità istituzionali locali, con le associazioni imprenditoriali ed i media. Per tutti ci sarà un omaggio tutto particolare: la “maleta veneta”, riproposizione della vecchia valigia di cartone con la quale i nostri emigranti partivano per quelle terre lontane, che stavolta conterrà un ricco pacchetto di supporti promozionali del Veneto.

A cura dell’Ufficio Stampa della Regione Veneto

## Approvato lo Statuto della Regione Veneto

Non solo ringraziamenti e auspici, ma anche puntuali considerazioni sul significato dell’atteso traguardo raggiunto oggi dalla massima Istituzione veneta, hanno contraddistinto l’intervento del presidente Luca Zaia davanti all’assemblea di Ferro Fini, che ha approvato in seconda lettura il nuovo Statuto della Regione, in un’atmosfera che lo stesso presidente ha definito di festa: “Oggi - ha detto - è la festa di questo Consiglio e il riconoscimento del suo grande senso di responsabilità: dopo mesi in cui gli sono stati scaricati addosso tanti oneri, oggi può passare all’incasso degli onori”. Ai grazie rivolti al presidente della Commissione Statuto, Carlo Alberto Tesserin, al relatore di minoranza, Sergio Reolon, al presidente del

Consiglio, Clodovaldo Ruffato e a tutti i consiglieri, “uno a uno, anche coloro che si sono astenuti o hanno votato contro”, il presidente ha fatto seguire un auspicio su tutti: che lo Statuto adesso non incontri ostacoli a Roma e venga definitivamente approvato al più presto. “In tal senso - ha sottolineato - ho raccolto nel recente incontro con il ministro Anna Maria Cancellieri l’impegno del Governo”. Ma non è stato, come detto, un intervento di rito quello di Zaia, che ha voluto sottolineare la “straordinarietà” del lavoro svolto dal Consiglio e la stagione di “modernità” che da qui in avanti si apre. “Stiamo vivendo un momento storico - ha evidenziato il presidente -, positivamente segnato da una fase epocale di riforme, del

Zaia: una carta costituzionale che apre una stagione di modernità e che guarda lontano

tutto unica, che ciascun consigliere ha affrontato anche togliendosi la casacca da militante, perché consapevole che ‘prima vengono i Veneti’. Per la prima volta siamo di fronte a una Carta costituzionale introdotta con una legge regionale e quindi non più figlia di una legge dello Stato, ma espressione dell’autogoverno del popolo Veneto. Questo nuovo Statuto ci pone di fronte a grandi sfide che noi siamo disposti ad accettare, mettendoci alla prova e scendendo in campo per chiedere nuove competenze: competenze che siamo disposti a negoziare secondo il principio della ‘geometria variabile’, competenze che non ci sono mai state date perché la Costituzione italiana, pur scritta da autentici federalisti, è stata interpre-

(continua nella pagina successiva)

tata e gestita da autentici centralisti". Per Zaia l'odierno traguardo apre definitivamente la strada al federalismo e all'autonomia, nel rispetto della Costituzione, "e sarà proprio l'attuazione del progetto federalista - ha ribadito il presidente - la via maestra per uscire dalla crisi, distribuendo equamente risorse ma anche responsabilità gestionali e amministrative a livello locale".

Tra gli elementi innovativi e di modernità introdotti con lo Statuto e con il più complessivo pacchetto di riforme approvato dal Consiglio regionale, Zaia ha ricordato l'istituzione del Consiglio delle Autonomie; il taglio

ai costi della politica (eliminazione dei vitalizi, riduzione delle indennità e del numero dei consiglieri, la limitazione a due mandati); la specificità di Belluno; il rinnovato regolamento consiliare che disegna un ruolo nuovo sia per la maggioranza, "che non avrà più alibi", sia per l'opposizione, a cui sono date maggiori opportunità di presentare proprie proposte; la possibilità per i veneti, grazie alla nuova legge elettorale, di scegliere i propri candidati. "Insomma - ha detto il presidente - abbiamo avuto il coraggio di fare delle leggi e dei regolamenti che i cittadini ci chiedevano. Noi li abbiamo fatti, lo Stato ancora no".

## Imprenditori argentini a Vicenza: sottoscritto un memorandum di collaborazione con la Confartigianato

Si è conclusa con la firma di un memorandum di collaborazione la visita di studio in Italia di una delegazione di nove imprenditori argentini dei settori meccanico e tessile nell'ambito del progetto "Strategie per lo Sviluppo Locale" finanziato dal Ministero per gli Affari Esteri italiano. Il progetto vede come capofila la ong italiana Cisp (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) e ha in Confartigianato Vicenza un partner operativo che ha già preso parte a due momenti significativi: una missione esplorativa a Buenos Aires, che ha posto le basi per la realizzazione della visita in Italia degli imprenditori argentini, e il seminario sullo sviluppo territoriale e di centri servizi per PMI svoltosi sempre a Buenos Aires, con la partecipazione del direttore di Confartigianato Pietro De Lotto. Anche in questa occasione, l'associazione vicentina ha collaborato alla definizione del programma di visite degli imprenditori argentini in Veneto e in Italia, promuovendo il coinvolgimento anche di altre consorelle. In particolare, la delegazione sudamericana ha potuto incontrare quattro aziende tessili di Novara. Per quanto riguarda Vicenza, il programma è stato intenso e ha coinvolto aziende dei settori Tessile - Abbigliamento, Meccanica e Arredo. L'intento della missione era quello di favorire uno scambio di informazioni e conoscenze tra imprese, nell'ottica dello sviluppo di forme di collaborazione in

ambito tecnologico e commerciale. La scelta delle aziende da visitare in Italia ha dunque inteso soddisfare una duplice esigenza: da un lato permettere l'incontro tra realtà produttive analoghe per verificare la possibilità di forme di collaborazione in ambito tecnologico o di integrazione dei rispettivi portafogli, dall'altro favorire la conoscenza con imprenditori vicentini operanti in settori posti a valle della filiera, così da consentire una valutazione del potenziale livello di competitività del prodotto argentino in un mercato geograficamente lontano (anche se "culturalmente" amico) come l'Italia. Spiega il direttore De Lotto: «Sono soddisfatto per l'andamento di questa iniziativa, perché ho potuto cogliere segnali positivi sia parte delle imprese italiane, vicentine in particolare, che di quelle argentine. Sono fiducioso che ci possano essere sviluppi concreti in termini di collaborazione tra imprese, con reciproco

vantaggio. Da questo punto di vista, la possibilità di contare sul supporto operativo della sede di Buenos Aires del Cisp costituisce un grande vantaggio».

Concetti analoghi sono stati espressi anche da Luigi Grando, responsabile dell'Area America Latina per il Cisp: «Attribuisco grande importanza alla firma del Memorandum, che si propone di strutturare e stabilizzare il dialogo, proprio con l'obiettivo di dare un concreto sostegno alle aziende coinvolte che hanno manifestato intenzione di dare seguito ai contatti avvenuti durante la settimana di visite. Tutto ciò ci incoraggia a proseguire nel cammino intrapreso, volto alla realizzazione di uno o più centri servizi in Argentina, avendo quale punto di riferimento proprio Confartigianato Vicenza».

CONFARTIGIANATO VICENZA - UFFICIO STAMPA  
Comunicato 207- 22 novembre 2011



## Una madre coraggiosa

Non è stato facile per Maria Zannoni affrontare la nuova vita di emigrata con tutte le difficoltà annesse: povertà, barriera linguistica, solitudine e depressione, malattie e lutti. C'è riuscita solo perché sostenuta da valori forti, come l'amore coniugale e la famiglia.



Daniela Zannoni.

L'emigrazione italiana in Australia è un fenomeno sociale di grandi dimensioni che ha avuto la sua maggiore espansione nel ventennio dal 1950 al 1970. Daniela Zannoni si è dedicata con lodevole entusiasmo alla raccolta delle memorie più vivide, drammatiche, commoventi della propria famiglia e le ha pubblicate nel libro "I ricordi di mia madre". Successi e tragedie di una famiglia italiana emigrata. Daniela è nata nel 1950 a Fara Vicentino. Nel 1953 è emigrata in Australia con la mamma e due sorelle. Si è sposata e si è preoccupata di allevare ed educare i suoi 5 figli. Quando è stata più libera, si è iscritta all'università, ottenendo una laurea in lettere, lingua e letteratura italiana, un diploma per l'insegnamento e uno di interprete. Il desiderio di scrivere le memorie di sua madre nacque durante gli studi. Si è sentita spinta dalla «necessità morale» di scrivere la storia della propria famiglia, per tener vivo il valore dei sacrifici compiuti dai suoi

maschi, con i suoceri e la nonna di Gino. La matriarca regna con ferrea determinazione. Nuora docile, Maria è costretta a fare i lavori più umili: pulisce casa, dà da mangiare agli animali, si reca ogni mattina al caseificio con pesanti secchi di latte (anche incinta, in inverno con il freddo e la neve per terra). Per far visita a mamma e papà deve chiedere il permesso quindici giorni prima. È un ambiente soffocante per una giovane sposa, divenuta madre di tre bambine: Concetta, Rossella e Daniela. Un amico di famiglia, tornato dall'Australia, si fa garante dell'espatrio di Gino. Nonostante l'opposizione del padre, Gino decide che l'Australia sarebbe diventata la nuova casa per la sua famiglia. La decisione rappresenta un sollievo immenso per Maria.

### L'arrivo in Australia

Gino arriva in Australia l'8 agosto 1951 con la «Hellenic Prince». Un anno dopo viene raggiunto dal fratello Silvio, di sette anni più giovane. È una caratteristica dell'emigrazione di quegli anni: le donne e i bambini rimanevano a casa di genitori o suoceri, in attesa di essere chiamati dal marito quando avrebbe avuto la possibilità di accoglierli nel Paese d'espatrio. «La decisione di Gino di migrare - con-

fessò Maria alla figlia - mi rallegrava molto, perché stavo vivendo un inferno con i suoceri. Avrei accettato di andare in qualsiasi luogo pur di partire». Maria e le sue tre figlie salpano da Genova il 16 maggio 1953, insieme ad altri 792 passeggeri. Il viaggio in nave è un incubo. «Sulla nave ero sempre in infermeria - prosegue Maria - perché soffrivo terribilmente di mal di mare. Non potevo alzarmi dal letto, non ne avevo le forze». Gino aveva spiegato a Maria le dure condizioni di vita nel nuovo Paese, rassicurandola che ce l'avrebbero fatta, data la loro giovane età. Maria e le bambine arrivano a Melbourne il 14 giugno 1953, attese al porto da Gino e Silvio. Prendono il treno per Mount Gambier, nel Sud, a 500 chilometri da Melbourne, viaggiando di notte. Poi un taxi per Tantanoola, distante 37 chilometri. All'arrivo nella nuova casa, Gino chiede al tassista di puntare gli abbaglianti sulla lampada a cherosene per accenderla. Maria inizia a piangere trovandosi di fronte a una baracca in lamiera, immersa nel nulla, circondata solo da alberi. «Ho pianto tanto - prosegue - quando ho visto la mia nuova residenza. Mi svegliavo gridando e piangendo. Gino mi portava fuori per calmarmi lavarmi la faccia. Tornavo a letto e ricominciavo. Mi sembrava di essere giunta al finimondo».

### Emigrare per fuggire

Maria Zannoni nasce nel 1924 a Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza. Ha un'infanzia felice, frequenta le scuole e a dieci anni inizia a lavorare in una fabbrica di figurine natalizie. È aperta e cordiale di carattere, le compagne le vogliono bene e con il passare degli anni è sempre più stimata anche dai datori di lavoro e dagli adulti del paese.

A vent'anni conosce Gino, di Fara Vicentino, che è di servizio come alpino a Bassano. Il 26 gennaio 1946 l'amicizia tra Maria e Gino trova il suo coronamento nel matrimonio. Entrambe le famiglie approvano la decisione: lui è simpatico, lei gentile e premurosa. Trasferendosi nella casa dello sposo a Fara però, Maria ha la sensazione di trovarsi sola e abbandonata. Entra in una famiglia di cinque figli



(continua nella pagina successiva)



Maria e Gino.

## Gli scogli da superare

Inizia per Maria una vita di grandi sacrifici, soprattutto a causa della barriera della lingua e della solitudine in cui questa la confinava. Tutto era difficile, anche fare acquisti di generi alimentari in un qualsiasi negozio. Accompagnava le bambine a scuola, sedute cavalcioni sul manubrio e il sellino della bicicletta, percorrendo 8 chilometri all'andata e altrettanti al ritorno, per poi rifare lo stesso percorso nel pomeriggio. Quando è sola nella baracca si sente stretta nel morso della nostalgia. Affronta un lungo periodo di depressione. Intanto Gino lavora in una cava di pietre, accumulando ore e ore di straordinario, con l'intento di restituire quanto prima il prestito di denaro servito per pagare il viaggio alla famiglia. Nel 1955 si trasferiscono a Mount Gambier, cittadina di 30 mila abitanti, in un alloggio dignitoso. Dalla cava Gino passa a un lavoro più redditizio, assieme al fratello Silvio (anche lui ricongiunto con la moglie Annalice): il taglio e trasporto di tronchi d'alberi dai boschi alle industrie del legname. I due uomini iniziano la nuova attività commerciale con il marchio <Fratelli Zannoni>.

Nel periodo più florido posseggono 22 camion e danno lavoro a 75 dipendenti. Gino abbina al lavoro un'intensa vita sociale. Nella sua casa transitano molti nuovi emigrati dall'Italia e ricevono alloggio, vitto e generi di prima necessità. Fonda una associazione italo-australiana e nel 1967 ne diviene il primo presidente.

Per la sua dedizione ai connazionali gli viene conferita l'onorificenza di <Cavaliere dell'Ordine della stella della solidarietà italiana>. Maria e Gino hanno altre due figlie: Lina e Domenica. La prima delle cinque figlie, Concetta, seguendo la propria vocazione religiosa, entra nella congregazione delle suore <Figlie di Maria Ausiliatrice> a Torino. Gino e Silvio acquistano un grande podere di 500 ettari a Penola, a 50 chilometri da Mount Gambier. Avrebbe dovuto diventare una residenza di campagna, con allevamento di bestiame e altre attività. Durante i fine settimana si recano nel podere per disboscamento. Il 7 febbraio 1970 però, il furgoncino guidato dal genero Evaristo (sposo di Rossella), lungo la strada per Penola, viene investito da un autoarticolato. Nel drammatico incidente Gino e Silvio muoiono all'istante; Evaristo rimane ferito. Maria ed Annalice, rispettando la volontà dei mariti defunti, inviano le salme in Italia perché siano sepolte nella tomba della famiglia Zannoni.

La vita di Maria viene segnata anche dalla perdita della figlia Concetta nel 1995. Fortunatamente ha avuto anche tante soddisfazioni: matrimoni, battesimi, prime comunioni, compleanni... Paolo, figlio di Rossella ed Evaristo, ha dato a Maria la gioia del primo pronipote, Jacob.

Le altre famiglie sono numerose e felici. Daniela e Concezio Di Clemente hanno cinque figli (Katrina, Jane, Adam, Ben e Luke), Lina e Tim ne hanno quattro (Jessica, Patrick, Alice e Stephanie) e quattro anche Domenica e Stephen (Samuel, Rachel, Sophie e James). Maria ha 87 anni e viene assistita in una casa di riposo di Mount Gambier. I suoi nipoti rappresentano quella <vita migliore> che era l'aspirazione e l'ideale degli emigrati italiani degli anni '50. E come conclude Daniela nell'ultima pagina del suo libro: <I sacrifici compiuti dai miei genitori vogliono essere il modello di un impegno che si apre agli altri e rivela tutta la ricchezza della sua fecondità. Questo donare, che è anche donarsi, rompe ogni logica di egoismo vigente nella società, e annuncia anche profeticamente l'insegnamento evangelico del chicco di grano che, se muore, produce molto frutto>.

Germano Spagnolo

l'articolo è stato tratto da "Il Messaggero di Sant'Antonio" di ottobre 2011



Maria Zannoni.

# Associazione turistica Piccole Dolomiti

La realizzazione del calendario del 2012, pubblicato sul n. 5 del 2011, si è avvalsa della collaborazione dell'Associazione Turistica Piccole Dolomiti che ha fornito la quasi totalità delle foto riportate su ogni singolo mese.

L'Ente Vicentini, per tramite del Presidente Giuseppe Sbalchiero che è anche Direttore Responsabile del periodico, esprime al Presidente Piero Molon il più vivo ringraziamento per la collaborazione accordata e, con piacere, mette a disposizione di seguito lo spazio utile a dare visibilità alla benemerita attività di questa Associazione che si prefigge di valorizzare le bellezze paesaggistiche dei 23 Comuni vicentini del territorio delle Valli Agno e Chiampo.

Associazione Turistica PICCOLE DOLOMITI



E' stato un successo quest'anno l'elevata richiesta del materiale in **promozione turistica** agli **STANDS TURISTICI** dell'Associazione Turistica Piccole Dolomiti alla Sagra della Pieve di Chiampo in occasione della festa dell' Assunta a ferragosto e della Fiera dei Santi di Arzignano, e la presentazione del **1° CONCORSO FOTOGRAFICO-ARTISTICO** con successiva esposizione alla **MOSTRA** della Biblioteca G.Bedeschi con il Patrocinio del Comune di Arzignano.

E' stato realizzato il 1° **CALENDARIO FOTOGRAFICO-ARTISTICO** 2012 dal tema "**PICCOLE DOLOMITI: dove la terra tocca il cielo**", realizzato con le opere dei partecipanti al concorso con **fotografia, pittura, scultura e poesia**. Diversi linguaggi, che colgono, ognuno con la propria particolarità e sensibilità espressiva, attraverso la creatività e l'anima dell'artista, le bellezze del luogo dal punto di vista paesaggistico, sportivo, gastronomico, culturale e religioso.

Questo è stato voluto sensibilizzando gli **artisti** del territorio e di quanti seguono anche da lontano questo **meraviglioso paesaggio** ricchissimo di risorse, che hanno cercato di rappresentarci la realtà ma anche il sogno di un futuro migliore nel **rispetto della natura** e di quanto il **Creatore** ci ha donato, al fine di usufruirne a partire da una **convivenza** con il **prossimo** quanto più **fraterna** e in **armonia spirituale**.

Sono riusciti ad **immortalare** alcune delle **bellezze** invidiate in tutto il **mondo**, e desideriamo attraverso questa nostra attività associativa riuscire a far conoscere le nostre **radici, tradizioni**, le nostre **origini**, la nostra **cultura**, i nostri **usi e costumi**, lasciando a chi ci visita il gusto di **assaporare** quegli aspetti che la meravigliosa terra ci ha lasciato nel tempo.

Non mancheremo quindi nelle prossime occasioni aggiungere tutto quanto l' **artista, profeta della realtà** e del **futuro**, e **testimone del passato** riesce a comunicarci, trasmetterci.

L'associazione turistica, attraverso il **Progetto Turistico "IL GRANDE MOSAICO"** ha l'obiettivo di **informare, accogliere e ospitare** il turista considerandolo "**Sacro Ospite**".

Fulcro del luogo è il **santuario Grotta di Lourdes** di Chiampo, dove il continuo afflusso di **pellegrini** testimonia che l'essere umano ha bisogno di ritrovare la propria **spiritualità**.

Desideriamo valorizzare e promuovere il territorio dell' **Ovest Vicentino** che, sotto il nome "**PICCOLE DOLOMITI**", raggruppa i **25 PAESI** delle Valli Agno e Chiampo, da Vicenza alle montagne, con la collaborazione di una **RETE** di operatori, a partire dagli **ENTI**, alle **PRO LOCO**, alle **ASSOCIAZIONI** di questo territorio.

Importante sarebbe diventare il **PUNTO di RIFERIMENTO** con l' apertura di un **UFFICIO TURISTICO**, vista l' enorme richiesta di informazioni.

Attraverso il sito turistico <http://www.piccoledolomiti.info> stiamo ottenendo una **VISIBILITA'** di contatto da parte di oltre **55 STATI STRANIERI**,

## Il Progetto Turistico "IL GRANDE MOSAICO"

L'associazione turistica apolitica e senza fini di lucro vuole promuovere le varie **attività culturali, motorie-sportive, ricreative, ambientaliste**, valorizzando in particolare la promozione turistica iniziando dal **comune** e ampliando l'azione fino a comprendere tutte le **associazioni** delle vallate del **Chiampo** e **dell'Agno**. L'associazione si prefigge in particolare di perfezionare il proprio sito in modo da comprendere tutte le **attività** svolte in tutti i comuni della zona sotto citati per poter preparare degli itinerari turistici intercomunali.

L'intenzione è anche quella di coinvolgere gli **operatori turistici** della zona (ristoranti, alberghi, agriturismi, b&b, ritrovi, ecc..) e le **infrastrutture religiose, culturali, sportive** (santuari, chiese, eremi, musei, castelli, terme, ville e palazzi, ecc..) in modo da assistere i turisti dall'arrivo alla partenza.

ALTAVILLA VICENTINA	ALTISSIMO	ARZIGNANO	BOLCA
BRENDOLA	BROGLIANO	CASTELGOMBERTO	CHIAMPO
CORNEDO VICENTINO	CREAZZO	CRESPADORO	DURLO
GAMBELLARA	GAMBUGLIANO	MONTEBELLO VICENTINO	MONTECCHIO MAGGIORE
MONTORSO VICENTINO	NOGAROLE VICENTINO	RECOARO TERME	SAN PIETRO MUSSOLINO
SOVIZZO	TRISSINO	VALDAGNO	ZERMEGHEDO

### STORIA

Il **Progetto Turistico "IL GRANDE MOSAICO"** nasce da un'idea del presidente Piero Molon il 18.03.2010 con la fondazione dell'Associazione Turistica "PICCOLE DOLOMITI", anche se le idee sono maturate a partire dall'anno 1996 dopo una serie di ricerche ed elaborazioni e in concomitanza con l'Anno del Giubileo. Al gruppo dei **15 soci fondatori** si sono aggiunte le **PRO LOCO**, i **COMUNI** e diverse **ASSOCIAZIONI** che tengono molto a questo progetto.

L'Associazione che attualmente ha sede a **Chiampo** (VI), spera di avere presto un **ufficio turistico** che possa essere un **punto informativo di riferimento**.

Questo Progetto è stato interpretato dall'artista Sonia Tonegato.

### DIPINTO "IL GRANDE MOSAICO"



Dipinto su vetro di Sonia Tonegato

<http://sites.google.com/site/soniatonegato/>  
[http://www.arteitaliana.net/Tonegato\\_Sonia/Main.htm](http://www.arteitaliana.net/Tonegato_Sonia/Main.htm)

Per dare seguito e realizzazione alle parole profetiche "Qui verrà tanta gente", il dipinto è volutamente un sentito omaggio al Beato Claudio Granzotto e alla sua profonda spiritualità francescana e mariana.

La Chiesa a forma di conchiglia a lui dedicata, il Cuore Immacolato di Maria a cui era molto devoto e il Tau francescano, molto amato da San Francesco di Assisi e simbolo dell'ordine religioso a cui entrambi appartenevano, sono i segni che caratterizzano la personalità e la vita del nostro amato frate scultore e sono posti al centro di una grande croce luminosa e dorata, follia d'amore di Cristo che con il dono totale di sé redime, salva e ama l'uomo chiedendogli di mettere questo amore al centro e come fondamento della propria vita, come ha saputo ben fare il Beato Claudio.

Sullo sfondo, il profilo delle Piccole Dolomiti è una linea sottile di confine tra terra e cielo, tra materia e spirito, tra corpo e anima, tra finito e infinito, tra umano e divino, luogo privilegiato dove la creatura incontra il Suo Creatore e sentendosi abbracciata e amata da Lui ritrova la verità di se stessa: essere a immagine e somiglianza di Dio e tempio dello Spirito Santo, custode e testimone che in lei è stata posta una scintilla di eternità.

# Circoli

Melbourne

Ginevra

Mondelange

Hamilton

Wollongong

Vancouver

Nova Veneza

Berna

Buenos Aires

# Melbourne Bicchierata annuale al Veneto Club

Lunedì scorso il giorno di San Stefano abbiamo avuto la nostra bicchierata annuale al Veneto Club.

Siamo stati in 270 persone, inclusi molti nostri connazionali che in questo tempo si trovano a Melbourne.

Il nostro presidente Mario Pianezze ha dato il benvenuto a tutti, ha letto un messaggio di buone feste del presidente dell'Arte per Via di Vicenza. Duilio Stocchero ha letto il Vostro messaggio di auguri, pure il messaggio per ricordare ai Vicentini la proposta di soggiorni climatici destinati agli emigrati Vicentini ultrasessantenni, che si terrà a maggio. Dopo un generoso spuntino e bicchierata c'è stata una ricca lotteria, con bellissimi premi. Mario Pianezze ha ringraziato tutto il comitato ed i volontari per l'ottimo lavoro svolto, non solo in questa occasione ma su tutte le altre feste dell'associazione.

La nostra prossima festa sarà domenica 12 febbraio per la nostra riunione generale per eleggere il nuovo comitato.

**Il Segretario  
Duilio Stocchero**



**Quattro foto della festa della bicchierata.**  
In alto, il gruppo di tutti e 12 i componenti del comitato: Bussolaro, Sandonà, Bresolin, Faggion, Rigon, Pianezze, Trentin, Bertoncetto, Stocchero, Macchion, Boarotto.  
In basso, il gruppo proveniente da Vicenza con amici e paesani: da Valli del Pasubio, M&A Facci; da Caltrano, E&S Bertain; da Rossano, A&E&A Toso ed altri da Malo e Trissino.



Qui sopra una veduta della sala Venezia del Veneto Club gremita di commensali e una simpatica foto di alcune signore con Babbo Natale (Rigoni, Ferraro, Storti, Vasanver, Tasca, Milani, Stocchero).



# Ginevra Assemblea generale e nuove attività del circolo

Sabato 26 marzo 2011 ha avuto luogo l'ASSEMBLEA GENERALE del Circolo Vicentini di Ginevra. Alle ore 18,00 il nuovo Presidente sig. Felice Polga ha rivolto un saluto di benvenuto alle Autorità, ai Membri del Comitato, ai Soci, ai Sostenitori, agli Amici, che ha ringraziato per la loro presenza e a cui ha presentato il nuovo Comitato formato da:

- **Pierino Camoretto, Vice-Presidente**
- **Domenico Marangon, Cassiere**
- **Adriana Frizzarin, Segretaria**
- **Danilo Cerato, Membro del Comitato**
- **Emma Dell'Agnola, Membro del Comitato**

Successivamente, il Cav. Sig. Silvano Cocco, Presidente del Circolo Vicentini di Ginevra per più di trent'anni, è stato nominato Presidente Onorario del Circolo. La vita associativa di Silvano Cocco a Ginevra è stata intensa; egli ha sentito presto il bisogno di occuparsi e di aiutare chi aveva bisogno. Ancora oggi partecipa ai Comites ed è membro attivo di molte Associazioni.

La serata è proseguita con la premiazione dei Soci Benemeriti: una Targa di Socio Onorario è stata consegnata a Ludovico Giacomelli e una a Mario Lorenzi. È stato inoltre deciso che il tesseramento dei giovani è di Fr.15 l'anno e che una serata con cena sorpresa e ballo sarà organizzata in autunno.

Venerdì 21 ottobre, come promesso, ha avuto luogo la serata della festa autunnale del Circolo Vicentini di Ginevra al Ristorante "La Cantinotta" con una cena sorpresa organizzata dal Presidente Felice Polga.

Luigi Casarin, componente del Consiglio di Amministrazione e persona che da molti anni mantiene un costante rapporto con il Circolo di Ginevra, nel suo intervento ha portato i saluti del Presidente Giuseppe Sbalchiero e di tutto l'Ente Vicentini ed espresso l'auspicio che l'attività del Circolo possa riprendere con rinnovato spirito e con la volontà di valorizzare sempre di più il suo ruolo di importante punto di riferimento per i nostri emigranti.

La cena si è svolta in un ambiente pieno di allegria e buon umore fra canti e musica. La serata è stata veramente bella.

Il 4 novembre ha avuto luogo la Commemorazione dei caduti al Cimitero di St. Georges dove è stata deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Nel mese di marzo 2012 il Circolo organizzerà la Festa della Primavera con la speranza di ritrovarsi numerosi a questo appuntamento.

**La Segretaria Adriana Frizzarin  
Il Presidente Felice Polga**



L'intervento di Felice Polga, Presidente del Circolo. Alla sua destra la Segretaria Adriana Frizzarin.

L'intervento del Presidente Onorario del Circolo Cav. Silvano Cocco.

Il Cav. Luigi Casarin, il quarto da destra, Consigliere e rappresentante dell'Ente Vicentini. Gli è seduto a fianco, sulla destra, il Vice-Presidente del Circolo Pierino Comoretto.



## Mondelange

# ricordando

## il paese di Florange commemora **Guido Tornicelli**

Il 18 dicembre 2011 è deceduto, all'età di 85 anni Guido Tornicelli, attorniato da tutti i suoi cari. Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cittadino Onorario della città di Florange, Presidente Fondatore del Gruppo Alpini di Florange e Membro fondatore del Circolo Vicentini di Mondelange, era nato il 26 marzo 1926 a Sarego, in provincia di Vicenza.

Era spostato da 55 anni con Esterina Tuzzo, con la quale si era unito in matrimonio il 12 gennaio 1956 a Brendola. Da questa unione sono nati due figli: Graziella, che vive a Oberhausbergen (Basso Reno) e Gabriele, che vive a Florange, sposato con Anne Perl. Guido era nonno orgoglioso di Adrien e Marion. Alla stregua di molti suoi compatrioti, aveva lasciato il suo paese natale per lavorare nella siderurgia lorena. Tutta la sua carriera si è svolta alla De-Wendel, al servizio treno di Patural.

Fiero delle proprie radici, era presidente fondatore del Gruppo Alpini e ha partecipato per più di 30 anni alla vita associativa di Florange. Era l'unico Assessore del Comitato dell'Associazione Vicentini di Mondelange in carica ininterrottamente dalla fondazione, 14/10/1967, data del primo incontro dei vicentini di questa zona.

Ne è stato il Segretario dal 1971 al 1989.

L'ultimo saluto gli è stato tributato giovedì 22 dicembre alle 15,00 nella Chiesa di Sant'Agata a Florange, dove è stato celebrato il funerale. È seguita l'inumazione al cimitero di Florange.



## Hamilton

# 30° anniversario del Circolo

Rimando una foto del Comitato dell'Associazione Vicentini nel Mondo di Hamilton, Ontario Canada. Il Comitato da sinistra a destra: **Fred Pretto, Ezio Lacchin, Lucia Camposilvan, Anna Maria Venditti (Presidente); Ottaviano Pivotto, Tony Spagnolo, Gelindo Sanmartin.**

La foto ritrae il Comitato durante la celebrazione del 30° anniversario dell'Associazione. La festa è riuscita molto bene e i convenuti hanno ben gustato polenta e baccalà.

**Anna Maria Venditti**  
Presidente



## Vancouver

# 35° anniversario della società culturale Vicentini della British Columbia



Nella foto qui sopra, il nuovo esecutivo: da sinistra dietro **Vittorino Dal Cengio, Bertilla Zordan, Elio Zordadn, Hedy Taldo, Paolo Car.** Prima fila: da sinistra **Ivo e Rosa Mattiello, Lucia Belfiore, Maria Balbo-Bisognin e Susie Car-Casolin.** A sinistra, la Presidente **Maria Bisognin** al taglio della torta per il 35° di fondazione del Circolo

Il 35° anniversario della Società Culturale Vicentini della British Columbia è stato festeggiato nel salone del Centro Culturale Italiano di Vancouver, il 9 di settembre 2011. L'elegante serata ha visto più di trecento partecipanti, membri della società, amici, giovani, non più giovani e anziani.

Alla bellissima serata si son viste ben tre generazioni presenti. La festa è stata anche allietata dalla presenza del Console Generale D'Italia Francesco De Conno, il Presidente del Centro Culturale Mike Cuccione, Padre Riccardo Bezzegato della Chiesa di Our Lady of Sorrows, il Presidente dei Trevisani nel Mondo Settimo Perizzolo con la direttrice della serata Cristina Bisognin-Pereira. L'altra bellissima cosa è stata la partecipazione degli Ex Presidenti della Società, dal primo e fondatore della Società, Claudio Dal Brun, Santo Casolin, Bruno Piccoli, Vito Blashek e Mario Pan.

Durante la serata, come è tradizione durante questa festa, sono state distribuite tre borse di studio offerte dalla Società Vicentina. Quest'anno i prescelti sono stati Alexandra Ross-Rampon, Christian Vezzaz e Daniela Trevisan.

Riunione Generale dei Vicentini

Alla presenza di centoventi persone, il giorno 11 dicembre 2011 si è tenuta la riunione generale della società Vicentina della British Columbia. Durante la riunione, sono state fatte le elezioni del nuovo esecutivo per l'anno 2012-2014. Per l'ottava volta, **Maria Balbo-Bisognin è stata rieletta Presidente, Vice-Presidente Susie Car-Casolin, Tesoriere Paolo Car, Segretaria Hedy Taldo, Consulenti Lucia Belfiore, Vittorino Dal Cengio, Bertilla ed Elio Zordan, Ivo e Rosa Mattiello.**

Martedì 6 dicembre 2011 si è tenuta l'Assemblea Generale per eleggere il nuovo Comitato dell'Associazione che rimarrà in carica per il 2012-2013. Sono stati eletti: **Presidente: Sergio Dalla Pozza, Vice Presidente: Luciano Ganassin; Segretaria: Carla Zaffonato; Ass. Segretaria: Mariagrazia Biondini; Tesoriera: Severina Beccari; Consiglieri: Rosie Beccia, Ferdinando Beccia, Elsa Ganassin, Maria Madaschi, Emilio Marin, Lino Timillero.**

**Carla Zaffonato**  
Segretaria

## Wollongong Elezioni del Nuovo Comitato

## Nova Venezia Elezione del nuovo direttivo



## Berna Assemblea Generale del Circolo Vicentini di Berna



Il "Circolo Vicentino di Nova Venezia e Regione" – sede a Nova Venezia, Stato di Santa Catarina – Brasile, comunica che il 28 ottobre 2011, in Assemblea Generale Ordinaria è stato eletto, per il biennio 2011/2013, un nuovo Gruppo Direttivo.

Sono stati eletti i seguenti membri:

- **Presidente:** Marlene Terezinha Damiani Romagna
- **Vice-Presidente:** Cássia Gava
- **Segretario:** Gessi Maria Damiani
- **1° Segretario:** Aurélia Gava Destro
- **Tesoriere:** Luiz José Romagna
- **1° Tesoriere:** Nivaldo Gava Romagna

Consiglieri:

- Domingos João de Souza
- Jucélia Duarte
- Margarete Elisa Damiani Amboni
- Libera Colossi Borba
- Marcelino Gava
- Mariléa Pacheco Romagna

Per gli incarichi non elettivi, Direttori dei Dipartimenti, sono stati proposti con l'approvazione della Presidenza: Direttore Culturale; Direttore Sportivo; Direttore Sociale (eventi); Direttore delle Pubbliche Relazioni e Direttore del Dipartimento Giuridico.

**Marlene T. Damiani Romagna**  
**Presidente Circolo Vicentini di N.V. e R.**  
**Gessi Maria Damiani, Segretario**

Domenica 27 novembre 2011, alla ore 11.30, alla Casa d'Italia di Berna, inizia l'assemblea con il saluto del presidente ai presenti. Viene eletto verbalista la signora Giles Colombo. I soci del circolo risultano 40, presenti 15, giustificati 2.

Viene letto il verbale dell'ultima assemblea generale che viene approvato all'unanimità. Nella sua relazione il presidente ringrazia per la collaborazione i membri del comitato.

Ricorda che la festa del Triveneto è molto ben riuscita. La tradizionale Festa d'autunno è stata sostituita il 1° ottobre dalla grande festa di molte associazioni italiane di Berna per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Per la prossima festa si spera di poter organizzare polenta e baccalà. Relaziona brevemente sull'attività della CAVES, in particolare sulle giornate venete a Zurigo il prossimo 9 e 10 dicembre.

La relazione del cassiere sul bilancio, dopo la conferma dei revisori di aver riscontrato la precisa tenuta dei conti, viene approvata all'unanimità. Dopo l'approvazione delle relazioni del presidente e del cassiere, si passa all'elezione del nuovo comitato.

Viene riproposto in blocco il vecchio comitato, che accetta e viene rieletto all'unanimità. E precisamente: presidente Emirano Colombo; segretario Bertilla Zen; cassiere Mario Murarotto; consiglieri: Lina Carmosino, Ernestina Mostardi, Romildo Cecchetto; revisori: Giuseppina Baechler, Antonio Perillo.

Si decide che la quota sociale rimane invariata (Frs. 15) con la possibilità di partecipare come sostenitori con quote libere.

Il presidente Colombo ringrazia tutti a nome del comitato. Augura che si possa continuare a lavorare assieme come si è sempre fatto. Alle ore 12.30 l'assemblea termina e ci si avvia tutti assieme per il tradizionale pranzo del socio.

**Il verbalista**  
**G. Colombo**

## Buenos Aires

- **53<sup>a</sup> edizione della Festa dei Oto**
- **Elezioni**
- **eventi...**

### 53<sup>a</sup> EDIZIONE DELLA FESTA DEI OTO A BUENOS AIRES

L'11 settembre Il Circolo Vicentino di Buenos Aires ha celebrato il suo 53mo anniversario, all'insegna della tradizionale Festa dei Oto, l'appuntamento della comunità vicentina in onore della Madonna di Monte Berico nella sede della Trevisana. A mezzogiorno è cominciata la messa, ricordando la nostra Madonna, celebrata da padre Sante Cervellin. E poi, un gran pranzo preparato per l'occasione.

Alla celebrazione hanno partecipato numerosissime persone tra soci ed amici che da sempre accompagnano tutte le iniziative proposte, riempiendo come al solito il salone. Il servizio di pullman previsto per l'associazione ha funzionato ottimamente, un'idea ben accolta dai soci che sono venuti da diversi posti della capitale, Gran Buenos Aires, ma anche da Junin e Chivilcoy. Per la seconda volta consecutiva i giovani sono stati i conduttori dell'evento anche nel momento della lotteria dove i collaboratori sono stati i bambini più piccoli. A dare il benvenuto è stata la presidente Karin Orlandi, la quale ha voluto inviare un augurio di pronta ripresa al presidente onorario del sodalizio Desio Zen. Orlandi ha poi ricordato alcune delle attività svolte dai Vicentini, quelle che si faranno durante il resto dell'anno: Manifestazioni culturali, rappresentazioni teatrali del gruppo di teatro Luigi Meneghello e rilancio della biblioteca "Danilo Longhi"; le notizie ricevute dal Veneto, le novità del sito web e i 5.000 amici del Circolo sul Facebook. Presenti il presidente Pallaro di Feditalia, Pina Mainieri di Fediba. Hanno partecipato anche membri del Viceconsolato di San Isidro, del Comune sanisidrense, i consiglieri del Comites, Dario Signorini presidente dell'Ass. Lombarda di Buenos Aires e Juan Cingolani, presidente del Circolo Marchigiano San Isidro Bs.As. Nord, il presidente dell'Ass. Trevisani nel Mondo di Buenos Aires Fabio Borroni, Felipe Loretti della Trevisana. Ancora altri presidenti di associazioni amiche e rappresentanti della stampa. L'orchestra dei giovani "I Cugini" ha offerto uno spettacolo musicale divertente per tutte l'età. Finita la festa, il direttivo è rimasto molto soddisfatto per il successo della giornata.

### CICLO DI TEATRO

Il nostro gruppo di teatro Luigi Meneghello, ogni volta sempre più consolidato, si è presentato al ciclo di teatro 2011 organizzato dal Crenai e dal comune di San Isidro nel Teatro del Viejo Concejo. In quest'opportunità i nostri attori hanno preparato l'opera "Arlecchino" con un'eccellente performance di Lino Viero, Laura Cherubin, Anna Fabris, Giampietro Casagrande e, come invitato speciale, Felice D'Amore.

Un altro momento piacevole è stato quando la piccola Guadalupe Fernández Viero di soli 11 anni ha letto diverse poesie in lingua



### Ciclo di teatro

veneta per i bambini presenti. Molto applaudita, soprattutto dai nonni Lino e Gina orgogliosissimi della bimba.

E per finire, il sig. Francesco Testa della Famiglia Veneta di Rosario ha recitato alcune sequenze del Martin Fierro anche in Veneto, in modo da diffondere la nostra lingua madre che mai dimenticheremo. L'amico Testa ha tradotto tutto il libro, che è considerato come il gran poema epico nazionale, scritto da José Hernández nel XIX secolo e rappresenta il classico della letteratura argentina per eccellenza. L'opera di Hernández è apparsa in più di cento edizioni in Argentina e, all'estero, è stata tradotta in più di settanta lingue.

### IN ARGENTINA ELEZIONI CON VOTO STRANIERO

Per la prima volta nella storia dell'Argentina, nelle ultime elezioni è stato obbligatorio il voto per i cittadini stranieri residenti nel paese. Fino all'anno scorso il voto era volontario per gli stranieri ma, dopo



**Il sindaco Jorge Macri con Gilda Frison del gruppo giovanile e la presidente Karin Orlandi**

la riforma elettorale, gli stranieri tra 18 e 70 anni hanno dovuto votare per cariche comunali e provinciali. Nei comuni della zona nord della provincia di Buenos Aires, dove si concentra la maggior presenza vicentina, gli italiani hanno avuto una gran partecipazione al momento del voto e a San Isidro, il dott. Gustavo Posse, d'origine italiana e gran collaboratore del nostro sodalizio, è stato rieletto con più di 90.000 voti, oltre ad essere stato considerato per la quinta volta consecutiva come il miglior sindaco del paese. Nel comune di Tigre, Sergio Massa, d'origine triveneta è stato rieletto con un 72% dei voti e a Vicente Lopez, comune che confina con la città di Buenos Aires, Jorge Macri è diventato nuovo sindaco del municipio. Macri, figlio dell'allora vicesegretario per l'America Latina del CGIE, Antonio, ha frequentato da bambino assieme a suo padre le nostre feste vicentine.

#### CUCINA VICENTINA – CUCINA VENETA

Dal 1° al 4 novembre il Circolo Vicentino di Buenos Aires ha organizzato il corso di cucina denominato "Cucina Vicentina – Cucina Veneta" con la partecipazione dello chef Riccardo Cunico venuto



Qui sopra, da destra, lo chef Donato De Santis, Riccardo Cunico e la presidente Karin Orlandi; sotto, i partecipanti al corso



appositamente da Asiago. Cunico è titolare del ristorante "Al Maddarello". Riccardo, eccellente cuoco, collabora con il College of Culinary Art di Providence a Rhode Island (Boston) ed è un sommelier professionista. Ha lavorato a Londra nel ristorante francese Ecu' De France e nel ristorante cinese Mr. Chow. Ha partecipato a numerose e prestigiose manifestazioni culinarie: a Basilea Coppa del mondo di cucina con la Regione Veneto; Erfurt Olimpiadi di Cucina con l'Equipe Cuochi Regione Veneto e alla Culinary World Cup Expogas Lussemburgo con la Nazionale Italiana Cuochi.

Una gran quantità di iscritti ha potuto conoscere diversi segreti e tipi della cucina vicentina tradizionale e odierna giacché Cunico ha presentato, oltre a piatti conosciuti e richiesti per i corsisti e gli organizzatori, varie specialità della cucina moderna che adesso sono di moda nella nostra regione. Il corso è stato aperto a tutto il pubblico e ha utilizzato modalità teoriche-pratiche, consentendo a tutti di collaborare nella preparazione dei piatti assieme allo chef, nell'eccellente cucina della scuola italiana Cristoforo Colombo, sede scelta per fare le lezioni culinarie. Durante i quattro giorni non sono mancati gli antipasti, i primi, secondi, dessert ed aperitivi. Ottimi pure il cocktail di montagna, un antipasto a base di polenta e funghi, gli involtini primavera, i ravioli di zucca, il tradizionale "risi e bisì", la pasta con diverse salse (di pomodoro, di piselli, di aromi misti, di noci), le ricette con verdura e frutta di stagione, con frutti di mare, la minestra, il pollo con uva e miele, il coniglio ed ovviamente il bacalà alla vicentina. Sono stati preparati anche i crostoli fatti con la grappa elaborata dai soci del circolo, le crespelle, lo zabaione ed anche il tiramisù. Tra gli aperitivi non sono mancati il bellini ed il leoncavallo.

La sorpresa del corso è stata la visita del caro Donato de Santi, famoso cuoco italiano residente in Argentina.

Donato, oltre ad essere a disposizione di Riccardo Cunico, ha avuto la gentilezza di portarlo ad un incontro con Ferran Adria, lo chef spagnolo considerato il numero 1 al mondo che proprio in quel momento era a Buenos Aires.

Alla fine del corso è stato organizzato un cocktail per la consegna dei diplomi e nel corso della cerimonia molti invitati speciali hanno potuto assaggiare le delizie pensate da Riccardo Cunico per l'occasione.

Il presidente Pallaro di Feditalia, la dott.ssa Mainieri di Fediba, Luciano Stizzoli rappresentante il CAVA, membri delle associazioni padovana, veronese, trevisana e veneziana, Filadelfio Oddo e delegati di Fesisur, amici d'Efascè, della Dante Alighieri di Tigre, dell'IIC e della Stampa hanno accompagnato il direttivo del Circolo in questo momento divertente e squisito.

Dopo Buenos Aires, è stato organizzato il corso a Córdoba e, rientrato in Italia, lo chef Cunico doveva subito mettersi in contatto con delle riviste femminili argentine per coordinare un numero speciale di cibo natalizio.



Con questo numero inizia la pubblicazione di una sintesi del testo

## “Col cantare el tempo passa...”

un libro di cui è autore Adriano Toniolo, giornalista e scrittore, che riporta una serie di aneddoti, proverbi, tradizioni e costumi dell'antica cultura vicentina collegati a ciascun giorno dell'anno. Per ovvi motivi di spazio vengono riportati solo alcuni giorni di ogni singolo mese ed essendo questo il primo numero del nuovo 2012, si inizierà appropriatamente con il mese di gennaio.

### 1 gennaio Col cantare el tempo passa

La filastrocca veneta dei mesi (ogni strofa ne dipinge uno) ha un ritornello: "Col cantare el tempo passa, longa xe la filastroca, xe ormai ora che la lassa. Col cantare el tempo passa" (col cantare il tempo passa, la filastrocca è lunga ed è ora che la finisca. Col cantare il tempo passa). Il tempo passa cantando, in un anno, 365 (o 366) volte, tanti quanti sono i giorni. Ma anche l'uomo deve fare passare il tempo cantando e gustando i 365 o 366 meravigliosi quadretti che formano l'amabile galleria dell'intero anno secondo la tradizione vicentina e veneta. La vita ha già i suoi dolori e non c'è bisogno di aggravarli ruminandoli dentro. Meglio cantare non per ubriacarsi ma per sottolineare che, nonostante dritti e rovesci, il tempo è un grande dono. Come dicevano (e vivevano) i nostri vecchi. Ecco perché questo libretto fotografa giorno per giorno la civiltà contadina che costituisce le nostre radici. E partiamo, in questo primo giorno dell'anno, scambiandoci gli auguri con la magica formula antica: "Oh casa benedeta, che Dio ve la mantenga con sanità e alegria e sempre pi ne vegna. E pregheremo Idio che ve mantengasani, al pari dei altri ani: ritorneremo ancor...". Conclusione: "Se no me dè l'oferta, ve mando tuti in berta!". Insomma, fuori la mancia e l'anno sarà sicuramente buono.

### 4 gennaio Non gettate la luna nel rio

Una vecchia canzone poneva un interrogativo: chi gettò la luna nel rio? L'interrogativo rimane aperto ma voi guardatevi bene dal buttare la luna nel rio cioè di non tenere conto delle varie situazioni che interessano il bianco satellite della terra. L'arco delle stagioni gli eventi della vita dell'uomo sono infatti strettamente collegati alla luna come ci ricordano quotidianamente le alte e le basse maree. Un detto popolare afferma che chi guarda la luna finisce nel fosso: non finisce male, invece, chi non guarda la luna.

"La luna si è fatta" dice il linguaggio popolare per indicare la luna piena. Per capire il meccanismo di calcolo occorre ricordare il detto: "gobba a levante luna calante, gobba a ponente luna crescente". Dall'orientamento della curva della falce si traggono le indicazioni necessarie per garantirsi una buona stagione e una buona salute. La tradizione in-segna che la fase di luna calante è tempo buono per seminare tagliare legna e travasare il vino. Chi invece si intestardisce a seminare in fase di luna crescente sappia che la verdura "andrà in galo" cioè in semente precocemente che la legna si tarlerà e che il vino farà scherzi da matto. In questi giorni è cosa buona potare viti, piante e soprattutto rosai.

### 6 gennaio Bussolotti per il rogo della "vecia"

La Befana è chiamata anche Stria cioè strega. Per forza deve essere vecchia, brutta e non più capace di fare figli. Il giorno della festa dell'Epifania si svolgeva all'aperto un rito dalle mille varianti. La Befana o Stria (per l'occasione veniva designata solo con il nome di "Vecia") doveva essere processata e messa al rogo. Il rogo della Vecia poteva svolgersi anche nel tardo pomeriggio della vigilia dell'Epifania. Nel luogo stabilito ci si ritrovava armati di bussolotti, raganelle, flschietti, campanelle e campanacci. Si doveva fare un baccano infernale per indurre la terra addormentata e paralizzata dal freddo a svegliarsi e a cominciare le prime manovre della nuova stagione. Venivano raccolti sterpi e legna, si faceva una grande catasta e si dava fuoco sempre con l'accompagnamento musicale già citato. Sulla catasta ardente veniva collocata la Vecia simbolo delle magagne, che finiva in cenere.

E poco lontano si faceva vedere una bambina ben vestita simbolo di ogni bene e incarnazione della vita che riprendeva. Riti simili chiamati anche falò, panevin, brusamarzo, chiamata di marzo eccetera un tempo si tenevano anche in altre date ma sempre con fuoco e... orchestra.

### 8 gennaio La battaglia contro le "buganze"

In italiano e tecnicamente si chiamano geloni. In dialetto "buganze" o "buanze". Erano le scottature provocate dal grande freddo che la faceva da padrone soprattutto nel periodo dell'Epifania. Le ustioni da freddo colpivano orecchi, mani e dita dei piedi. I rigonfiamenti assumevano un luttuoso colore rosso-violetto e spesso si rompevano facendo spazio a ferite o piaghe che erano dolorosissime specialmente se il liquido che spurgava incollava alle dita dei piedi le pezze o le misere calze. Scarpe degne di questo nome non c'erano e bisognava accontentarsi delle "sgàlmare" cioè delle dalmate con suola di legno e tomaia in cuoio o in stoffa grossa. I rimedi? Per staccare pezze e calze si ricorreva all'immersione nell'acqua calda bollente: cosa tremenda ma salutare perché nell'acqua veniva messa una manciata di sale disinfettante. Oppure a piedi nudi si correva sulla neve, ghiaccio o brina. A volte si usava la farina gialla, che riscaldata sul focolare, serviva per massaggi alle parti doloranti. Oppure si spalmava due volte al giorno una pastella ricavata dai manici di zucca. Ma "per guarire le buganze ghe vol la polvare de lujo" diceva il proverbio-cura. Cioè aspetta che arrivi il caldo di luglio. Magra consolazione ma pur sempre consolazione.

## 18 gennaio **Baccalà e mais**

Una volta nei mesi freddi in famiglia (non in tutte) si preparava il baccalà. Oggi si va a comprarlo bello e cotto in rosticceria.

Il baccalà è il merluzzo privato della testa, essiccato all'aria e allora si chiama stoccafisso oppure messo in barile e salato e allora si chiama baccalà. I vicentini quando parlano di baccalà intendono lo stoccafisso. Da secoli il baccalà è considerato il piatto tipico berico del mese di gennaio. Ecco la ricetta classica del baccalà alla vicentina. Il baccalà, pestato e lasciato in ammollo per 36 ore in acqua leggermente corrente, viene spartito nelle due metà e pulito delle pinne, lisca e squame. Sulla parte interna di ciascuna metà viene spalmato un soffritto fatto di olio (abbondante), cipolla (senza riguardo), due spicchi d'aglio, 4 acciughe e prezzemolo.

Si rinchiude il baccalà (magari legandolo con spago) e lo si taglia a strisce alte 5-6 centimetri. Ogni striscia viene rotolata in un misto di farina e formaggio grana grattugiato. Mettete i pezzi stipati in posizione verticale in un tegame di rame stagnato o, meglio ancora di terracotta, versate sopra l'ingrediente iniziale avanzato, coprite il tutto di olio che deve essere sopra di almeno 2 dita, fate cuocere a fuoco lento per 4-5 ore ricordandovi di scuotere il tegame ogni tanto per evitare che il baccalà si attacchi al fondo (proibitissimo mescolare). Servite in tavola con abbondante polentina che per l'occasione viene assunta alla dignità di crema di mais.



## 23 gennaio **Il giorno s'allunga di una spanna**

Oggi si fa memoria di santa Emerenziana e "par santa Merenziana i di se slonga de na spanna" (i giorni intesi come ore di luce si allungano di una spanna). Una volta al filò si parlava di questa santa non solo per narrarne la vita ma soprattutto per illustrare le sue doti di guaritrice di tante magagne umane: in primo luogo le coliche e poi la calvizie. Emerenziana etimologicamente significa "figlia del giorno" e fu grande amica di sant'Agnesa. Siamo nell'anno 304 e a capo dell'impero romano è Diocleziano. Sant'Agnesa, giovanissima, viene processata e condannata a morte. Il 21 gennaio 304 si svolge il funerale. A ricordo dell'evento, in questa data nella basilica dedicata alla santa sulla via Nomentana vengono benedetti gli agnelli con la lana dei quali le suore benedettine di santa Cecilia confezionano paramenti sacri che il Papa benedice nella festa di San Pietro (e poi regala a confratelli vescovi delle varie parti del mondo). Durante il funerale di Agnesa una banda di malnati tenta di impedire la cerimonia e aggredisce i cristiani. Tutti scappano ma Emerenziana indignata li affronta e li rimprovera. Gli scalmanati la lapidarono e le squarciarono il ventre. Ecco spiegata la ragione per la quale Emerenziana è santa guaritrice invocata contro tutte le malattie dell'intestino e in particolare contro le coliche

## 27 gennaio **Quel temporale che viene da Schio**

A gennaio ci possono essere burrasche ma non temporali nel senso che si dà correntemente al termine e cioè una bella scarica di lampi e tuoni. Ma attenti perché se capita di udire "el primo ton a genaro" c'è da mettersi le mani nei capelli: quello che si presenta davanti sarà "un ano avaro" cioè magro e pieno di rogne. Nelle nostre terre esisteva una volta una specie di anagrafe dei temporali che erano classificati a seconda della loro cattiveria. Cattivi non solo per il vento, i fulmini e i tuoni che li accompagnavano ma soprattutto per la temuta grandine. Se grandina a gennaio, poco danno ma se grandina a maggio, mese del pieno sviluppo della stagione, allora va a ramingo tutto o quasi tutto. "El xe come la tempesta de maio" ricorda il proverbio riferendosi a persona cattiva che più cattiva non si può. Nella Bassa erano temuti i temporali provenienti dal Vicentino: "temporale dal visentin, ladro e assassin". Se il temporale viene da Schio: "la staion fichtetela de drio" cioè è rovinata. Pessimo era ritenuto anche il temporale proveniente dal lago di Garda: normalmente si portava dietro micidiali grandinate. Un po' carogna era giudicato anche il temporale che partiva dalla Valda-stico perché caratterizzato da grandinate anche se non imponenti.

## 31 gennaio **Brucciare il rametto in corte**

Approfondiamo un po' il discorso sui temporali che abbiamo iniziato ieri. Gennaio normalmente non è periodo di temporali ma può capitare il primo tuono: quando avviene occorre rotolarsi per terra onde evitare l'aggressione dei reumatismi. Il timore che si avvicinasse la grandine (si guardava il colore delle nubi: quelle scure non erano portatrici di disgrazie mentre c'era paura per le nubi di colore biancastro o madreperla) portava immediatamente a far suonare le campane "per il tempo". I bronzi invitavano a pregare "el paron de la tempesta" perché evitasse grane ai suoi figli. In certe zone vallive le onde sonore emesse dai bronzi salivano in alto e ottenevano che i chicchi fossero più piccoli, meno dannosi e misti ad acqua. Se il campanaro non era pronto a suonare con il dovuto anticipo i bronzi, la colpa della grandinata veniva fatta ricadere su di lui e veniva castigato dalle famiglie quando faceva il giro delle tradizionali questue di granoturco, uva, eccetera. Nelle famiglie intanto per scongiurare la grandine si pregava e si bruciava qualche foglia del rametto di ulivo portato a casa nella domenica delle palme: si bruciava in corte sulla fiammella della candelina benedetta alla Candelora (2 febbraio).

(continua)



# Il programma di attività dell'Ente Vicentini previsto per il 2012

Nel corso dell'ultima assemblea è stato tracciato il programma delle attività previste per il nuovo anno

Nel corso della recente Assemblea di fine anno, tenutasi in Camera di Commercio in data giovedì 1 dicembre 2011, è stato illustrato il programma di massima delle iniziative che l'Ente intende svolgere nel corso del 2012.

La sua elaborazione è frutto del lavoro coordinato delle Commissioni Cultura e Commissione Eventi.

Alcune proposte potranno essere concretizzate soltanto con la collaborazione e il contributo della Regione Veneto.

A riguardo è bene sottolineare che le crescenti difficoltà economiche che attanagliano l'Italia e l'Europa hanno portato ad una drastica diminuzione dei finanziamenti erogati tramite l'Assessorato ai Flussi Migratori della Regione.

Il taglio è stato del 50% circa nel 2011 e si prospetta un ulteriore taglio per il 2012. Tempi difficili quindi, che comportano anche da parte dell'Ente una rivisitazione delle priorità nella gestione ordinaria e straordinaria.

Grazie comunque alla Camera di Commercio e di altre entità che formano il tessuto del nostro Ente, non mancherà il sostegno alla realizzazione delle iniziative che tanto lustro hanno dato in passato e tanto sono attese dai nostri giovani figli di emigranti di seconda e terza generazione.

### Ecco in sintesi il programma:

- "Corso gratuito per gli insegnanti" di ogni ordine e grado sul tema "L'emigrazione italiana in America e in Australia" (in particolare caso Veneto). Si terrà in primavera a Vicenza, presso il Seminario Vescovile.

- "Soggiorno per gli anziani emigrati" di nascita o di discendenza vicentina.

È rivolto agli ultra sessantenni e loro coniugi, per un massimo di venti persone.

Si terrà in maggio, a Jesolo. L'Ente nell'occasione contribuirà in parte alle spese di viaggio e soggiorno.

- "Festa Itinerante dell'Emigrante", giunta quest'anno alla quattordicesima edizione.

Si terrà il 22 luglio a Poiana Maggiore. Vedrà coinvolti i Comuni del Basso Vicentino e sarà un momento di incontro tra le Comunità locali, gli emigranti presenti in Italia per le ferie, gli ex emigrati rientrati in Patria.

- "Giornata dell'Emigrante" di Lusiana, in programma per domenica 29 luglio.

È un momento importante perché la Chiesetta dell'Emigrante di Velo di Lusiana è diventata il simbolo dell'emigrazione vicentina nel mondo. È organizzata in collaborazione con il Comune lusiaghese.

- "Corso di Architettura sulle opere del Palladio". Si terrà verso fine agosto e vedrà coinvolti una decina di giovani architetti o ingegneri figli di emigranti veneti.

*Nel caso in cui non arrivasse il contributo regionale per questa iniziativa si valuterà la possibilità di ospitare due o tre corsisti di discendenza vicentina. Il finanziamento condiziona anche il corso sul Palladio da tenersi in Brasile, a Santa Maria, nel Rio Grande do Sul.*

- Il "Corso di Economia e di Diritto Internazionale" è previsto per l'autunno e sarà organizzato tramite la Camera di Commercio di Vicenza, sempre disponibile a dare un aiuto concreto ai discendenti dei nostri emigrati. Anche questo è condizionato al finanziamento regionale.

Lo scorso anno è stato finanziato, pur nelle ristrettezze economiche.

- Il programma prevede anche una serie di visite ai Circoli Europei, in occasione di significativi anniversari ed una missione in Canada, per visitare i circoli di Edmonton e di Windsor.

- Continua, anzi si potenzia, l'uscita del "Giornale dell'Ente Vicentini nel Mondo". Come avrete visto è stato ripensato, sia nella impaginazione che nei contenuti e mira a dare una forte risposta alla richiesta di informazioni utili e di spazio per riportare la voce dei nostri Circoli all'Estero.

Si sta arricchendo di rubriche nuove e si spera di trovare un positivo riscontro anche con l'adesione all'abbonamento annuale. È un importo che copre in minima parte le spese ma è un modo per confermare l'interesse dei nostri emigranti.

- La segreteria dell'Ente, aperta tutti i giorni della settimana, è a disposizione per qualsiasi esigenza.

Vuole essere un punto di riferimento costante per gli emigrati vicentini e loro discendenti, sulla scia di quando l'Ente è stato pensato, una sessantina di anni fa.

L'aver tra i nostri soci anche i Comuni ci da la possibilità di operare con efficacia e rapidità.



le vignette di Vedù



## Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza